



I DEBUTTI

Francesca De Sanctis

Santarcangelo

Gualtieri poeta

Bello Mondo

di e con Mariangela Gualtieri
suoi Alice Berni e Luca Fusconi
Santarcangelo, Torre civica
oggi, 15-17 luglio
Festival del Teatro di piazza (8-17 luglio)

Creato appositamente per il Festival «Bello Mondo» è uno dei primi appuntamenti della kermesse diretta quest'anno da Ermanna Montanari, che da ieri e fino al 17 luglio ospiterà compagnie italiane e straniere (Motus, Fanny & Alexander, Teatrino Clandestino, Oriza Hirata, Mundruczò.

Mittelfest

Il teatro slovacco

Mrtve duše / anime morte

scritto e diretto da Dusan Vicen
acustica e luministica Šimon Pán, Ladislav Mirvald
produzione Divadlo SkRat - Bratislava
Teatro Ristori, Cividale del Friuli, lunedì
«Mittelfest» (9-24 luglio)

È stato Luca Ronconi ad inaugurare ieri sera il «Mittelfest», che festeggia quest'anno il suo ventesimo compleanno. Tra i debutti segnaliamo lo spettacolo slovacco *Anime morte*, scritto e diretto da Dusan Vicen per il Divadlo SkRat di Bratislava.

Napoli

De Fusco & Brecht

L'Opera da tre soldi

di Bertolt Brecht e Kurt Weill
regia Luca De Fusco, traduz. Paola Capriolo
con Lina Sastri, Massimo Ranieri, Gaia Capriolo
Napoli, Real Albergo dei Poveri, Cortile Quadrato
dal 13 al 16 luglio
Napoli Teatro Festival

Massimo Ranieri è Mackie Messer nell'*Opera da tre soldi* che la regia di Luca De Fusco porta in scena in prima assoluta al Napoli Teatro Festival Italia 2011. Ad affiancarlo, Lina Sastri che canta nei panni della prostituta Jenny, e Gaia Aprea che interpreta Polly.

Radio Argo

testo di Igor Esposito
regia di e con Peppino Mazzotta
musiche di Massimo Cordovani
disegno multimediale di Iacqon e Attili
Castiglioncello, al Festival Inequilibrio

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Radiocronache dall'abisso scuotono la platea del Festival «Inequilibrio» di Castiglioncello: è l'Oresteia pop di Peppino Mazzotta, uno strepitoso racconto per microfono e dj trasformista, che assume di volta in volta le sembianze degli eroi principali. A riscrivere la «sceneggiatura» degli Atridi per «radio Argo» è Igor Esposito, drammaturgo e poeta (si sente) napoletano, che ne fa una partitura compatta di primi piani, una messa a fuoco di pulsioni nervose e primitive, scavando nella natura dei personaggi, affidati tutti, appunto, a un unico interprete. Mazzotta è un volto d'attore conosciuto e versatile al cinema, dove lo ritroviamo sia nella drammatica coralità di *Noi credevamo* di Martone che nello scanzonato *Cado dalle nubi* di Checco Zalone, ma anche popolare compresenza accanto a Luca Zingaretti nel *Montalbano* televisivo. Nel suo farsi teatro, però, l'attore, che qui è anche regista, sceglie di occultarsi dietro schermate impermeabili o grandi occhiali, le cuffie da fonico o bende che coprono il volto. È la voce a spingersi in avanti, a mettere sotto la luce confessioni interiori, squarci osceni dell'anima, mentre il corpo si rattappisce e si contorce su sedie a rotelle, senza per questo rinunciare all'uno o all'altro umore. Bilanciandosi tra amaro e quasi comico, dram-



Il tiranno Mazzotta in «versione» Agamennone

ma e farsa grottesco.

DESTINI DA EROI PRECARI

Così come instabile e precario è il destino di Ifigenia, colta nella sua primavera di bimba bella e incantata dal suo papà, forte e buono, da sposare non appena la mamma muore. C'è, nelle sue parole infantili, già un presagio di morte instillato, l'ombra che accompagna i passi degli Atridi. Un cappuccetto rosso è Ifigenia, che va incontro al macello, tra lampi visionari color sangue, artigli rapaci e polli sacrificali che Fabio Iacquone e Luca Attili le disegnano alle spalle in spettrali proiezioni. Rivelando quel che davvero è «radio Argo»: un Ade oscuro, dove si scivola nella tragedia scandita temporalmente dal dj e fatta avanzare da ritratti fantasmici. Clitennestra, madre ferita e donna umiliata che cerca la sua rivincita nel languido playboy Egisto. Agamennone un Ubu infoiato di potere, Cassandra icona di tutte le vittime di guerra. Infine Oreste come un altro Amleto, spinto alla vendetta. Principe per caso, pallido matricida per forza, un nato perdente a cui non interessava la corona ma solo respirare aria di mare sulla spiaggia, o forse, semplicemente, essere felice. Mazzotta incarna ogni cammeo con diversa intensità e sorprendente mutevolezza, all'interno di un'intelaiatura classica dagli echi contemporanei che va dal gossip dei media (la radio) alle confessioni da grande fratello alla platea. Operazione di squadra riuscitissima a differenza di quella di Sandro Mabellini che, sempre a Castiglioncello, prova a mettere in scena *Un altro Amleto* infarcito di videocamere e citazioni. Frammentario e alternativo. Un pastiche indigesto che sbanda di qua e di là senza sapere dove vuole andare e che finisce per saltare nel vuoto come il suo protagonista. ●

CRONACHE DALLA CITTA' DI ARGO

Intenso e originale il riassunto che il «dj» Mazzotta compone sulla tragedia degli Atridi